

Le indicazioni di Assosoftware vista l'urgenza di predisporre le procedure informatiche

DS6901

DS6901

Concordato, acconto semplice

Ricalcolo per il 2024 senza tener conto di poste rettificative

DI ANDREA BONGI

Prove di semplificazione dell'acconto 2024 per chi aderisce al concordato. In assenza di provvedimenti interpretativi e vista l'urgenza di predisporre le procedure software necessarie per la gestione delle dichiarazioni dei redditi 2024, Assosoftware, in rappresentanza dei produttori di software dell'area fiscale, indica il percorso di ricalcolo degli acconti 2024 per i contribuenti che accetteranno la proposta di concordato preventivo da parte del fisco.

In sostanza, secondo la suddetta associazione, l'intero acconto 2024 dovrà essere ricalcolato, entro il termine per il versamento della seconda rata (30 novembre 2024) tenendo conto solamente del reddito o del valore della produzione "concordati" dal contribuente senza dover conteggiare le eventuali poste rettificative di cui agli artt. 86,87,88,101 del Tuir e i redditi di partecipazione detenuti in regime di impresa che potrebbero comunque modificare, ex post, l'imponibile oggetto di accordo preventivo.

La soluzione proposta di Assosoftware è di assoluto buon senso ma potrebbe essere smentita dall'interpretazione che l'Agenzia delle entrate potrebbe fornire sulla reale portata della norma contenuta nell'articolo 20 del dlgs n. 13 del 2024 nella quale il legislatore, dopo aver previsto che l'acconto delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive relativo ai periodi d'imposta oggetto del concordato è calcolato sulla base dei redditi e del valore della produzione netta concordati, pre-

cisa che per il 2024, primo periodo d'imposta di applicazione del nuovo istituto, se l'acconto è versato in due rate, la seconda rata deve essere calcolata come differenza tra l'acconto complessivamente dovuto in base al reddito e al valore della produzione netta concordato e quanto versato con la prima rata calcolata secondo le regole ordinarie.

Il problema che Assosoftware prova a risolvere, riguarda il fatto che le successive disposizioni relative ai redditi d'impresa e di lavoro autonomo nonché del valore della produzione Irap soggette ad accordo preventivo biennale con il fisco potranno non essere quelle sulla quali si determinano effettivamente le imposte dovute per effetto di alcune componenti straordinarie che imporranno variazioni in aumento o in diminuzione delle basi imponibili a suo tempo concordate. Si tratta, come è noto, delle plusvalenze e delle minusvalenze, delle sopravvenienze attive e passive e dei redditi di partecipazione in associazione o società trasparenti fiscalmente.

L'incidenza di variazioni positive o negative sulle basi imponibili concordate non può essere prevista in anticipo. Il rischio, nemmeno tanto velato stante il contenuto del nuovo modello CPB, è che l'Agenzia delle entrate chieda ai contribuenti che intendono aderire alla proposta di concordato di ricalcolare gli acconti 2024 sulla base del reddito d'impresa o di lavoro autonomo e del valore della produzione conseguiti nel 2023 opportunamente rettificati per tener conto delle suddette variazioni in aumento o

in diminuzione.

Se così fosse i contribuenti dovrebbero, prima di ricalcolare gli acconti dovuti per il 2024, rideterminare le basi imponibili ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione evidenziate nei quadri del modello Redditi 2024, aggiungendo e sottraendo le suddette componenti straordinarie relative al periodo d'imposta 2023.

Il tutto tenendo conto che comunque, le suddette variazioni in aumento e in diminuzione, non potrebbero mai arrivare ad azzerare del tutto le basi imponibili essendo previsto un minimo imponibile di euro 2.000 valevole sia per i contribuenti persone fisiche che per le società, anche trasparenti fiscalmente.

È proprio questa complessa operazione di ricalcolo e riconfigurazione delle basi imponibili 2023, da effettuarsi anche per le società trasparenti con effetto sugli acconti dei soci, che Assosoftware intende evitare suggerendo ai suoi associati di determinare gli acconti 2024 dei contribuenti che aderiranno al nuovo concordato preventivo biennale tenendo conto unicamente dei redditi e del valore della produzione netta risultanti dai rispettivi quadri delle dichiarazioni 2024, senza alcun ricalcolo aggiuntivo.

Se tale impostazione venisse smentita dall'Agenzia delle entrate, le conseguenti complicazioni relative al ricalcolo degli acconti 2024, con i relativi rischi di errori e conseguenti sanzioni, finirebbero per costituire un motivo in più per molti contribuenti per non aderire alla proposta di concordato.

© Riproduzione riservata





Cruciale interpretazione delle Entrate sulla portata della norma